

Le proposte del MCE per una scuola laica, inclusiva, democratica, cooperativa che dia pari opportunità a tutti e tutte

- 1. Puntare sulla scuola come garanzia di crescita del paese, attraverso:***
 - **Investimenti pari a quelli degli altri paesi europei** in rapporto al PIL. L'Unione europea si prefigge obiettivi quali il 3% del PIL investito nella ricerca, il 40% di laureati nella fascia di 30-34 anni di età, il 33% di bambini nei servizi educativi per l'infanzia, il dimezzamento della dispersione scolastica, il miglioramento degli esiti di apprendimento, il doppio del numero degli adulti in formazione. L'Italia - già dichiarata inadempiente dall'Europa - dovrà predisporre politiche serie per il raggiungimento degli obiettivi comunitari, evitando l'aumento del divario con gli altri Paesi europei.
 - **Un piano di messa a norma e sicurezza di tutte le scuole**, con una particolare attenzione al risparmio energetico e alla creazione di ambienti interni ed esterni eco/sostenibili, in collaborazione con gli Enti locali, e la creazione di un archivio dei dati relativi alla condizione dei vari edifici, anche in riferimento ai collegamenti e cablaggi necessari alla gestione dei sistemi informatici. Il piano deve anche essere l'occasione per ripensare l'uso degli spazi, la cui progettazione deve mobilitare le migliori energie nel campo dell'educazione e dell'architettura, in funzione della didattica e delle relazioni educative, delle esigenze di spazi laboratorio, mobilità interna, spazi per l'apprendimento e spazi per la socialità. La costruzione di nuovi edifici scolastici dovrà tener conto della necessità di individuare siti edificabili in zone di bassa concentrazione di traffico e tali da facilitare i percorsi casa-scuola in autonomia.
 - **Un piano nazionale di formazione dei docenti** che abbia come focus un curriculum unitario delle competenze/metodologie in funzione di una scuola inclusiva, cooperativa, orientativa: accompagnamento delle indicazioni 3-16/19 anni, acquisizione competenze, superamento didattica solo trasmissiva; cura dei passaggi, orientamento; individualizzazione dei percorsi; prevenzione della dispersione. Le risorse potrebbero essere ricercate fra gli stessi insegnanti presenti nelle scuole, perché possano essere messe in comune le competenze di metodo e di didattica sperimentate sul campo dai più attivi e motivati, attraverso laboratori operativi concreti, fondati sul lavoro e la ricerca di gruppo. Il piano è favorito dall'esistenza di Istituti Comprensivi.
 - **Un organico funzionale** che consenta alle scuole di gestire pacchetti di ore per la programmazione di attività di recupero, consolidamento degli apprendimenti, promozione

di attività interculturali e apprendimento linguistico per alunni stranieri, anche con prolungamenti orari pomeridiani e/o rientri a scuola per i periodi in cui tali attività vengono programmate. Rispetto ai drammatici dati dell'evasione scolastica, è urgente e necessario ragionare a fondo ed attuare misure di sostegno adeguato per le realtà che sono in maggiori difficoltà. Occorrono piani territoriali capaci di immaginare contesti educativi dotati di forte autonomia e flessibilità. Solo con la qualità si può affrontare il degrado.

- **Un organico dei docenti di sostegno** revisionato e potenziato affinché tutti i posti necessari siano di diritto ed equamente distribuiti tra le regioni. La scuola italiana è tra le poche in Europa che, da 35 anni, inserisce bambine e bambini diversamente abili. Sappiamo per esperienza che la loro presenza migliora, nelle classi che li accolgono, la qualità delle relazioni reciproche. Ma perché questo accada, è necessaria una collaborazione stretta tra insegnanti di sostegno ed insegnanti di classe, che passa attraverso un'offerta formativa che coinvolga *tutti* i docenti e una maggiore collaborazione con gli Enti Locali e le ASL, che tuttavia non deve essere in alcun modo alternativo alla conservazione, valorizzazione dell'organico degli specializzati.
- **La garanzia dell'autonomia delle istituzioni scolastiche**, connessa alla salvaguardia di un sistema nazionale unitario. Per rendere effettiva l'autonomia - di ricerca, sperimentazione e organizzazione - occorrono risorse certe che favoriscano la pianificazione del lavoro e la cultura della "governance". Occorre un'autonomia completa che consenta alle scuole di far fronte a due rischi: la sottrazione di decisionalità e conseguente assunzione di responsabilità agli organi collegiali, dovuta a interferenze esterne sul piano culturale e organizzativo; la perdita di unitarietà del sistema scolastico nazionale, che rischia di aggravare la disuguaglianza tra zone del paese, cristallizzando le differenze territoriali e sociali che esistono nel Paese. Occorre valorizzare le professionalità degli operatori, docenti e personale ATA, e le scelte competenti e responsabili di chi, conoscendo il territorio, è in grado di coniugare gli obiettivi nazionali con le specificità locali.
- **Regolarizzazione, semplificazione e trasparenza dell'assegnazione dei fondi alle scuole:** promozione di una vera possibilità di gestione della programmazione finanziaria nel rispetto della legge sull'autonomia; riconversione dei fondi sulla digitalizzazione (24 milioni di euro annunciati a settembre 2012 dal Ministro Profumo: 250 euro a classe per la dotazione di un computer per aula) in un piano di formazione - consorziato tra reti di scuole - sulla varietà dei linguaggi e l'intermedialità (approcci alle conoscenze attraverso diversi codici e tecniche/tecnologie senza scompensi delle une rispetto ad altre, nel rispetto degli stili e delle potenzialità di ognuno/a).

2. ***Un sistema scolastico funzionale all'esercizio effettivo della cittadinanza, attraverso:***

- **Diffusione della scuola dell'infanzia** sul territorio nazionale, con la costituzione, ove possibile, di sezioni-ponte tra nido e scuola dell'infanzia, l'esercizio del diritto/dovere dell'ultimo anno raccordato alla scuola primaria e il graduale passaggio all'obbligatorietà a



partire dai tre anni di età, con investimenti adeguati per sostenerne l'effettiva applicabilità. È provato che nei paesi europei in cui la scuola dell'infanzia è diffusa e garantita, si registrano risultati scolastici positivi anche negli ordini di scuola successivi.

- **Revisione dell'attuale architettura del sistema scolastico** con l'obbligo scolastico portato a 18 anni e anticipo di un anno del termine degli studi, come nella maggior parte dei paesi europei. Due cicli di studi della durata di sei anni ciascuno, 6-12, 13-18, con biennio unitario, una particolare cura dei passaggi e possibili scambi di docenti nei bienni ponte tra i diversi ordini di scuola.
- **Potenziamento del sistema d'istruzione lungo l'arco di tutta la vita**, con aumento dei centri territoriali, che in Italia sono solo 390, e promozione della loro funzione di integrazione e prevenzione dell'analfabetismo funzionale di ritorno. In generale, le scuole dovrebbero essere sempre più luoghi di promozione culturale, socialità e confronto, dovrebbero rimanere aperte tutto il giorno e diventare centri di aggregazione territoriale, capaci di promuovere momenti di esperienza, formazione ed incontro aperti a genitori ed adulti.
- **Potenziamento del tempo scuola**, un tempo educativo frutto di una proposta organica che aiuti i ragazzi a costruire cultura e competenze sociali. Per questo pensiamo ad scuola primaria articolata su 40 ore settimanali per tutti, secondo il modello organizzativo e didattico del tempo pieno, o 30 ore per tutti; in ogni caso con un congruo numero di ore di compresenza. Proponiamo inoltre una scuola secondaria di primo grado con un orario settimanale improntato ai modelli del Tempo normale (30 ore) e del Tempo prolungato (36-40 ore) affinché le scuole, nell'esercizio dell'autonomia, possano modulare una proposta formativa articolata che spazia dalle 30 alle 40 ore. Il criterio della velocità nell'istruzione allontana la democrazia dall'educazione. Una scuola *lenta* capace di ascolto e dialogo, capace di approfondire temi e problemi più che moltiplicare contenuti ed inseguire mode, è in grado di accogliere tutti, rispettando i tempi di crescita e di apprendimento di ciascuno.
- **Valorizzazione della collegialità dei docenti**, con il ritorno ad un team di docenti contitolari e annullamento della figura del maestro unico nella scuola primaria. Rendere concreto un progetto educativo implica un'attenzione specifica al gruppo di lavoro operante nella scuola e, a tal proposito, pensiamo siano opportune alcune caratteristiche strutturali: un'articolazione del collegio docenti in commissioni e in dipartimenti, un ancoraggio triennale dei docenti alla sede di lavoro un utilizzo degli organici nell'ambito di reti di scuole. Ribadiamo l'importanza di definire tempi e spazi per incontri di programmazione in ogni ordine e grado di scuola per rafforzare la condivisione della progettazione educativa e curricolare, orizzontale e verticale, oggi più che mai necessaria, alla luce della generalizzazione degli istituti comprensivi. Ci sembra dirimente, a tal fine, prevedere incontri collegiali di programmazione anche negli ordini di scuola che attualmente non lo contemplano.

3. *Ripensamento del sistema di valutazione, attraverso:*



- **Il ripristino della valutazione formativa per gli alunni**, in ogni ordine di scuola e l'eliminazione della valutazione numerica nella scuola primaria e secondaria di primo grado, che insegue solo un criterio di selezione e esclusione. La valutazione assume un ruolo fondamentale nel percorso di apprendimento per l'individuazione delle potenzialità e delle carenze di ciascun alunno, l'attivazione di processi di autovalutazione degli stessi alunni, per il miglioramento dei livelli di conoscenza e per il successo formativo. L'atto valutativo è dunque parte integrante della pianificazione didattica, non operazione esterna e tecnica, tesa esclusivamente ad accertare l'esistenza o meno della performance. Valutare è un atto molto complesso che non può essere ridotto al semplice misurare: i "valutati" sono bambini e ragazzi, persone che vanno guidate con cura e rispetto, non inserite in una sterile scala numerica che non è in grado di rendere conto del cammino effettuato.
- **Messa in discussione della funzione dell'Invalsi**, della somministrazione e del valore delle prove, con emanazione di indicatori nazionali dei traguardi di competenza che devono essere omogenei sul territorio nazionale per garantire che non sia penalizzato chi viene valutato con e su traguardi differenti (è in gioco il valore legale del titolo che verrebbe sostituito dalle competenze). È importante distinguere ciò che confluisce ed attiene alla valutazione di sistema (che dovrebbe prevedere rilevazioni a campione) e ciò che facilita rilevazioni ed esiti di ciascun istituto in funzione della sua offerta formativa. Parallelamente va ridato valore e sostanza all'introduzione di strumenti per l'autovalutazione, a tutti i livelli, da affiancare alla valutazione esterna. Una buona strategia valutativa coglie l'intreccio inevitabile tra contesto, risorse, processi ed esiti ed ambisce a governarli per rendere concreto il diritto allo studio.

Auspichiamo la costituzione di un'apposita commissione ministeriale per studiare strategie e cambiamenti da apportare per la loro realizzazione.

